

Le proposte avanzate al seminario organizzato a Bologna. Punto di partenza, il Libro verde del ministero

Nuovo welfare, Cna raccoglie la sfida

Tiraboschi: serve un maggior coinvolgimento delle parti sociali

DI THOMAS FOSCHINI

Uno stato sociale moderno ed efficiente. Uno stato sociale che tuteli lavoratori e imprese, e che possibilmente tuteli tutti, dipendenti e non. Uno stato sociale, infine, che sia sostenibile nel medio e lungo periodo, tanto per non vedersi costretti, tra qualche anno, a cambiare ancora una volta le regole del gioco. Non è utopia, ma la concreta direzione di marcia nella quale si stanno muovendo governo e parti sociali, Cna in primis. Non a caso, l'associazione ha sostenuto con forza l'avvio di una consultazione pubblica, aperta al contributo di tutti i soggetti sociali, per sviluppare riflessioni, ragionamenti e proposte intorno alle tematiche connesse alla costruzione di un sistema di welfare più giusto e inclusivo.

Questo, peraltro, il senso della giornata seminariale organizzata da Cna lunedì scorso a Bologna, dal titolo «Competitività, occupabilità, welfare: interventi e proposte per un nuovo mercato del lavoro». L'incontro ha visto la partecipazione, fra gli altri, di **Michele Tiraboschi**, ordinario di diritto del lavoro alla facoltà di economia dell'università di Modena e Reggio Emilia e di **Enrico Amadei**, responsabile della divisione economica e sociale di Cna.

Punto di partenza? Il Libro verde sul welfare pubblicato a luglio dal ministro **Maurizio Sacconi**, che si propone di delineare lo stato sociale del futuro e di orientare, per conseguenza, le politiche del governo. «La Cna valuta positivamente l'impostazione metodologica contenuta nel Libro verde, caratterizzata dall'apertura di un confronto tra il governo, che si prepara ad adottare un Libro bianco, e la società, intesa nelle sue diverse articolazioni», commenta Enrico Amadei. Allo stesso modo, continua il responsabile della divisione economica e sociale, «occorre ragionare con attenzione e senso di responsabilità in relazione alle materie affrontate nel documento, affinché sia possibile pervenire alla determinazione

di un'analisi approfondita, in grado di generare idee e proposte di intervento».

Muovendo da queste premesse la Cna ha organizzato una giornata di lavori per raccogliere il più ampio ventaglio di sensibilità, osservazioni e ragionamenti sugli argomenti contenuti nel Libro verde. «Quello che si pone nel documento pubblicato dal ministero», osserva il giuslavorista Michele Tiraboschi, «è anche un problema di medio e lungo periodo, sulla sostenibilità di un welfare viziato da tante inefficienze, che non reggono più in un mercato moderno e globale». Da qui, secondo il giuslavorista, la necessità di voltare pagina: le inadeguatezze mostrate dall'attuale modello in materia di mercato del lavoro, percorsi di istruzione e formazione, ammortizzatori sociali e servizi per l'impiego evidenziano infatti la necessità di ripensare le attuali linee di intervento attraverso un maggiore coinvolgimento delle parti sociali e, in particolare, degli strumenti bilaterali.

«Il primo pilastro del ragionamento riguarda lo sviluppo del welfare negoziale», nota Tiraboschi, «e su questo c'è l'impegno ad approvare in tempi brevi una legge delega sugli ammortizzatori sociali, facendo perno sul sistema della bilateralità e prendendo come traccia la legge 80 del 2005. L'idea di fondo è la possibilità di appoggiare sugli enti bilaterali parte degli ammortizzatori sociali», strumenti tanto decantati quanto da anni inattuati, puntualizza il professore. La bilateralità, infatti, secondo Tiraboschi, partendo proprio dalla consolidata esperienza dell'artigianato, «potrebbe rappresentare la via principale per costruire meccanismi che, attraverso una maggiore responsabilizzazione delle parti sociali, consentano di dare risposte più attente alle esigenze dei diversi territori e ai molteplici bisogni a essi connessi, quali ad esempio le prestazioni di sostegno al reddito, la formazione, la sicurezza e il mercato del lavoro». Un concetto condiviso dal responsabile divisione economi-

ca e sociale di Cna: «La prospettiva contenuta nel Libro verde di individuare nella bilateralità uno degli strumenti principali per pervenire alla realizzazione di un nuovo modello sociale, moderno e funzionale», ha ribadito Amadei, «rappresenta un'ipotesi di lavoro che condividiamo e sulla quale intendiamo contribuire fattivamente, anche alla luce dell'esperienza maturata nel comparto artigiano».

Punto secondo, sempre in tema di welfare negoziale, il reale decollo della previdenza integrativa, per la sostenibilità del sistema nel lungo periodo. Una cosa da fare subito, invece, nota ancora Tiraboschi, è dare piena applicazione all'istituto dell'apprendistato, da sempre porta d'ingresso principale al mondo dell'artigianato, strumento insostituibile per favorire il ricambio generazionale, eppure sempre meno utilizzato dagli artigiani da quando una certa interpretazione della cosiddetta legge Biagi ha sostituito la percentualizzazione delle paghe degli apprendisti con il sistema del sottoinquadramento, con conseguente aumento dei costi e un ricorso sempre meno frequente all'istituto dell'apprendistato da parte delle aziende, a danno sia dei lavoratori sia delle stesse imprese artigiane. «C'è un impegno preciso da parte del ministero», nota Tiraboschi, «a fare chiarezza su questo punto, arrivando a un vero e proprio intervento legislativo che metta le imprese in condizione di servirsi, alternativamente, dello strumento dell'apprendistato o di quello del sottoinquadramento». Punto di partenza, in questo caso, il disegno di legge 1441/ quater.

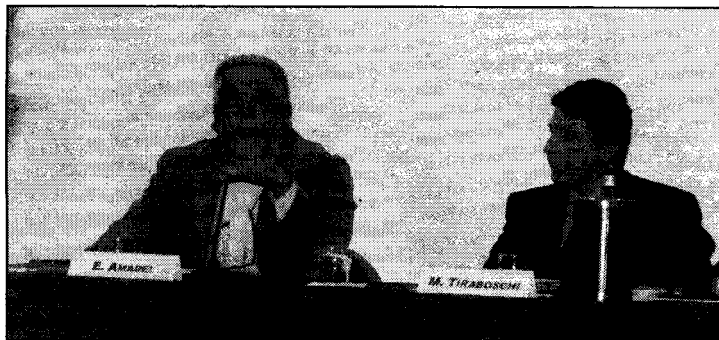
Un modo, ha fatto notare la Cna, anche per superare l'impostazione culturale dominante che vede nei percorsi di alternanza scuola-lavoro dei canali di istruzione di serie B, che tende a non riconoscere la centralità dell'impresa come luogo di formazione e che, in generale, tende a non demandare all'autonomia delle parti sociali la determinazione dei criteri che qualifichino la validità dei per-

corsi formativi. Proprio la necessità di una gestione condivisa di prestazioni e servizi alle imprese e ai lavoratori deve diventare la base, nota Tiraboschi, «di un nuovo modo di intendere le relazioni industriali. Sia i lavoratori sia le imprese, infatti, si muovono in un quadro di regole inapplicate, che non tutela né la sicurezza del lavoratore, né tanto meno quella dell'impre-

sa». La soluzione? «Costituire sistemi regolatori sul territorio, in cui le regole siano condivise dalle parti e non calate dall'alto». Anche questo, conclude il professore, è scritto nel Libro verde. E anche questo, quindi, è un buon segno.

Proprio partendo da questi segnali, che vanno nella giusta direzione, conclude il responsabile della divisione economica e

sociale di Cna Enrico Amadei, «Cna è pronta non solo a raccogliere la sfida, ma anche a rilanciare attraverso la formulazione di proposte di intervento che si inseriscano in un quadro complessivo di riforma del modello sociale del nostro paese». Un comportamento qualificante, conclude Amadei, per «una forza sociale moderna e responsabile».



Enrico Amadei (a sinistra) e Michele Tiraboschi

